



Parliamo anche di...

## ... treni e animali

**D**opo tanto parlarne è arrivato NTV il nuovo operatore ferroviario ed è quindi comparso sui binari italiani un nuovo treno ad alta velocità che è stato battezzato, con una punta forse di involontario sciovinismo, Italo.

Il nuovo treno ha anche un logo che lo contraddistingue: uno spiritoso leprotto stilizzato color oro che va a rinverdire una tradizione, che per alcuni tempi aveva caratterizzato la storia ferroviaria del nostro Paese. La nascita di una locomotiva, appunto, e ancor più la sua carriera di lavoro, era un fatto che coinvolgeva anche emotivamente la categoria professionale dei macchinisti che stabilivano col tempo un vero e proprio rapporto d'affetto con quelle macchine piene di ruote che, prima con pennacchi di vapore bianco e poi alimentate dal

diesel o energia elettrica, entravano a far parte per anni del paesaggio di pianure e montagne. Infatti, diversi

sono stati i nomi che sono stati dati col tempo alle locomotive o al materiale rotabile che spesso entravano a

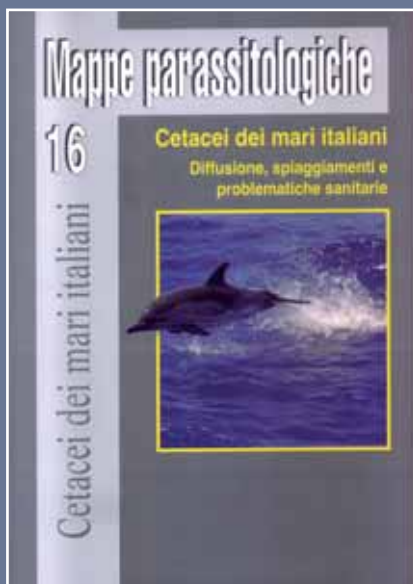


In gergo ferroviario, "marmotta" indica questo particolare segnale basso, luminoso e, una volta, girevole che istruisce sul via libera i treni in manovra nelle stazioni e scali merci senza, di norma, interessare i treni in transito.

far parte del linguaggio quotidiano anche dei non addetti ai lavori. “Littorina”, “Settebello”, “Pendolino” sono alcuni di questi, ma è a quelli di animali, assai precedenti al leprotto di Italo, che voglio fare qualche cenno. Sono state ben tre le locomotive elettriche italiane che hanno avuto per soprannome quello di un animale che veniva spiritosamente effigiato sulla fiancata sotto ai finestrini della cabina di guida: la locomotiva E444 chiamata ironicamente Tartaruga, la E656/655 denominata Caimano e infine la E652 associata a un Tigre che però ebbe meno fortuna degli altri due. Ma i riferimenti agli animali non mancano dagli albori della storia ferroviaria e, infatti, la prima locomotiva a circolare negli Stati Uniti fu la “*Stourbridge Lion*” che aveva dipinta

sul muso una testa di leone e che insieme alla gemella “*Tiger*” aveva iniziato anni prima il suo servizio sulla tratta Manchester-Liverpool. Nel Museo Ferroviario Nazionale di Mulhouse fa ancora bella mostra di sé “*L’Aigle*” la locomotiva N. 6 delle ferrovie francesi costruita nel 1848 a Newcastle upon Tyne. Dal 2000 sono in servizio passeggeri e merci, nelle ferrovie austriache (*Osterreichische Bundesbahnen - OBB*), le due classi di locomotive elettriche 1016 e 1116 conosciute col nome di “*Taurus*”, mentre “*Bucephalus*”, come l’indomito cavallo di Alessandro Magno, fu chiamata la locomotiva a vapore che nel 1839 stabilì il primo record di velocità ufficiale di quelle ferrovie (63 km/h!). Per il loro aspetto singolare erano conosciute come “coccodrilli”, dai

ferrovieri svizzeri, le locomotive elettriche della classe Ce 6/8 che iniziarono il loro servizio nel 1922, mentre nelle ferrovie italiane erano denominati “Mucca”, per la sua sagoma, una locomotiva a vapore e “Sogliola” e “Sogliolone” i due automotori da manovra FS 206 e 207 che appunto per le loro dimensioni appiattite permettevano la presenza di un solo manovratore rigorosamente in piedi. Come ultimo riferimento “zoo-ferroviario” va ricordato che col nome di “marmotta” è conosciuto in gergo un particolare segnale basso, luminoso e, una volta, girevole che vide il suo esordio nel 1874 nella stazione di Genova Porta Principe e che posto a livello delle rotaie istruisce sul via libera i treni in manovra nelle stazioni e scali merci senza, di norma, interessare i treni in transito.



## Cetacei dei mari italiani

**Diffusione, spiaggiamenti e problematiche sanitarie**

CREMOPAR, giugno 2012  
Brossura, 17x24 cm  
183 pagine

La collana delle Mappe Parasitologiche del Centro Regionale per il Monitoraggio delle Parassitosi degli Animali si è arricchita di un'ultima pubblicazione, la n. 16, riguardante i cetacei dei mari italiani e le problematiche a loro legate che va a colmare una vistosa lacuna riguardante i mam-

miferi marini.

Il testo suddiviso in quattro parti affronta le problematiche sanitarie con particolare riferimento alla parassitologia e agli spiaggiamenti facendo il punto sullo stato delle ricerche italiane in questo ambito particolare. Centinaia sono le specie di parassiti

descritti sinora nei cetacei e la loro presenza può rappresentare, oltre che un indicatore del loro benessere, un importante segnale sullo stato di salute delle reti trofiche marine, della qualità dell'acqua e dello stato dei cambiamenti climatici.

Particolare attenzione è rivolta alle patologie protozoarie da *Toxoplasma*, *Giardia* e *Cryptosporidium* il cui ruolo nei mammiferi marini è ancora poco conosciuto e alle infezioni da *Morbillivirus* che hanno provocato vere e proprie epizootie anche nei nostri mari.

Non manca una sezione dedicata alle problematiche riguardanti l'anisakidiosi e alle sue ripercussioni sulla sicurezza alimentare facendo il punto sulla situazione della zoonosi in Italia.

Ma il capitolo forse più interessante è quello dedicato all'approfondimento sul fenomeno degli spiaggiamenti di cui vengono descritte le tipologie e le modalità da seguire quando si viene chiamati a intervenire su cetacei spiaggiati: si tratta di una vera e propria linea guida frutto dell'esperienza di un gruppo di lavoro interdisciplinare per effettuare con un valido protocollo delle necroscopie in situazioni particolari e la cui migliore esecuzione può dare molte informazioni utili alla conservazione di un patrimonio di biodiversità fortemente minacciato.